

L'Eliseo prova a tenere aperto il dialogo e si affida alla mediazione di Bruxelles

IL RETROSCENA

PARIGI Le ottanta pagine dell'analisi della Commissione Pontis sono arrivate sul tavolo della ministra dei Trasporti francese Elizabeth Borne. Al ministero erano pronti da tempo a un verdetto non positivo, ed è soprattutto sulla "metodologia" adottata dalla Commissione che si concentreranno le valutazioni dei francesi e poi le discussioni con gli italiani.

Per ora al ministero rimandano alle ultime dichiarazioni della ministra sulla Tav, che l'arrivo del rapporto non ha modificato: «Sono fiduciosa, la linea ferroviaria ad alta velocità tra Lione e Torino si farà», ha detto il primo febbraio la ministra, proprio davanti alla fresa che continua a scavare il tunnel, al ritmo di quindici metri al giorno. Al ministero - in questi tempi di relazioni non facili tra la Francia e l'Italia - la parola è tenere un profilo basso e cercare di spostare il campo di discussione del dossier a Bruxelles.

«La ministra - fanno sapere alcune fonti - non si distaccherà dalla posizione europea». Con ogni probabilità non saranno contestati i "conti" della Commissione italiana che porterebbero a 7 miliardi di costi in più rispetto ai benefici, ma il metodo di lavoro adottato dagli esperti. La prima - e più "politica" - contestazione riguarderà l'inserimento alla voce "costi" del mancato introito per lo Stato derivante dalla diminuzione del gettito fiscale delle tasse sui carburanti e dalla diminuzione del pagamento dei pedaggi.

«Un ragionamento - com-

si oppone al progetto per motivi ecologici». «Il metodo usato in un'analisi di questo tipo - fanno sapere a Parigi - può modificarne radicalmente il risultato, lo può anche ribaltare completamente».

LA COMMISSIONE

Insomma, sarebbero le premesse ad essere nel mirino dei francesi e anche dei tecnici europei a Bruxelles che lavorano con la commissaria Violeta Bulc. Altra obiezione che probabilmente sarà mossa agli italiani: la scala temporale scelta. I parametri, però, non saranno stabiliti dai francesi, ma a Bruxelles, che dalla settimana prossima sarà in prima linea nei negoziati. Per la ministra Borne la linea è chiara: «La Francia intende rispettare gli impegni presi e il calendario europeo». Difficile che le parti possano trovare un accordo per una "moratoria" che sposti la decisione Tav

europee. Lo scadenzario dei fondi europei è già partito. I primi 820 milioni di euro sono stati stanziati, se non saranno spesi entro il 2020, andranno a finire su altri progetti.

A Bruxelles, l'Europa potrebbe però fare una mossa facilitatrice confermando la possibilità di portare il suo contributo dal 40 al 50 per cento dell'opera, alleggerendo in questo mo-

che grava sui
«Pare davvero straordinario - facevano notare ieri fonti francesi vicine al dossier Tav - che a fronte di una spesa prevista per il governo italiano di 4,7 miliardi di euro, possano profilarsi perdite per 7 miliardi. Ma è chiaro che il problema di questo dossier non è finanziario e non è tecnico, è soltanto politico».

Francesca Pierantozzi

Il tunnel della Tav sul versante francese
(foto ANSA)



si-Tav no a tempi meno concitati, magari a dopo le elezioni
do la parte "costi" governi nazionali.

LA MINISTRA BORNE SI DICE «FIDUCIOSA» CHE LA TORINO LIONE ALLA FINE VERRÀ COMPIUTA

mentavano ieri al comitato Tav francese della Transalpine - che dovrebbe scandalizzare chi

